

Il convegno

Autonomia, cresce il fronte del no “È inaccettabile, divide il Paese”

di **Dario Del Porto**

«Questa autonomia è inaccettabile per il Mezzogiorno e per l'Italia», dice Luca Bianchi, direttore della Svimez che mette un altro mattone sulla barriera alzata contro il progetto di regionalismo differenziato proposto dal ministro leghista Roberto Calderoli. Ma anche due sindaci, l'inquilino di Palazzo San Giacomo Gaetano Manfredi e il primo cittadino di Bologna Matteo Lepore, e il presidente della **Fondazione Con il Sud, Carlo Borgomeo**, intervenendo alla tre giorni promossa da Arci “Meridiana il tempo della ripresa”, mettono in guardia sulle insidie della riforma sostenuta dal governo.

«Non è solo un atto di egoismo - argomenta Manfredi - ma è un atto di non conoscenza delle dinamiche sociali ed economiche, significa accelerare il processo di divario e danneggerà anche le Regioni che oggi si illudono di essere favorite da questa riforma. Senza una crescita complessiva del Paese - avverte - non cresceranno nemmeno la Lombardia e il Veneto». Lepore, intervenuto in video collegamento al dibattito, sottolinea: «Il paradigma della cooperazione rafforzata è decisivo per costruire un'idea alternativa rispetto all'autonomia differenziata. Disarti-

**Manfredi: “Un ruolo forte dei Comuni”
Bianchi (Svimez)
“Applicazione estrema del regionalismo”
Lepore: “Coesione a rischio”. Borgomeo
“Ora bisogna vigilare”**



▲ **Direttore Luca Bianchi (Svimez)**

colare il tessuto della Repubblica mette a serio rischio qualsiasi politica di coesione e di superamento delle disuguaglianze». Il sindaco di Bologna ricorda il patto di cooperazione stipulato nei mesi scorsi proprio tra il suo Comune e quello napoletano e ribadisce la necessità di ragionare «in termini politici e culturali opposti rispetto all'autonomia differenziata e far tornare in campo la politica nazionale partendo dai territori. Non in termini elettoralistici e clientelari o di dominio, ma con un'idea di sviluppo coeso del Paese. Solo così possiamo raggiungere gli obiettivi».

Per Borgomeo, anche se la riforma «ancora non c'è e non sanno nemmeno loro esattamente che cosa fare», siamo in presenza di «un posizionamento e un passaggio pericoloso: si avvia un percorso che stabilirà i voleri di questa maggioranza di governo e dunque bisognerà che chi è contro usi i toni giusti senza rifare la “guerra degli stracci” tra Nord e Sud. Bisogna vigilare con grande attenzione», rimarca Borgomeo. Nella lettura di Bianchi, il disegno del ministro Calderoli contiene «un'applicazione *hard*, estrema, dell'autonomia differenziata che ha la conseguenza di indebolire il Paese perché lo frammenta. Non prevedendo alcun tipo di finanziamento dei Livelli

essenziali delle prestazioni, di fatto costituisce la rinuncia del Paese a ridurre i divari in termini di servizi». Viceversa, chiarisce il direttore della Svimez, «se è simmetrica e solidale, l'autonomia può essere un'opportunità anche al Sud. La proposta attuale invece va respinta in toto perché è un grande rischio soprattutto per il Sud e in generale per tutti coloro che hanno un'offerta di servizi inferiori rispetto alla media nazionale anche nelle aree interne del Nord».

Secondo il sindaco Manfredi, «serve una politica italiana che riconosca nel Mezzogiorno la grande opportunità del Paese. Parlare di assistenzialismo è stato ed è il grande alibi per chi dovrebbe investire. L'assistenzialismo è stato il patto scellerato tra classi dirigenti che volevano gestire il consenso elettorale e una visione economica del Paese e chi teneva e vuole tenere ai margini il nostro Sud. Ma oggi la musica è cambiata e si può voltare pagina partendo dalle città». Poi Manfredi suggerisce «una rivisitazione dei poteri delle autonomie locali, ma per farlo è fondamentale che ci sia un ruolo forte dei Comuni. Non possiamo pensare - conclude - a una riforma delle autonomie locali senza i Comuni e le città che sono i veri elementi di trasmissione con i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

